

## DEGLI ANTICHI ROMANI. 91

questi non furon sempre officelli naturali, da' quali cominciò il giuoco; anzi vennero questi in disuso, sostituendone l'arte de' nuovi, e più pregevoli: altri dunque furono di bronzo, e due di questi ne conservo. Un'altro, che ne ho, è di bellissima agata Sardonica con linee, e macchiette di grata vista; nè è inverisimile, che servisse una volta al giuoco di qualche persona più riguardevole.

Furono i Tali, come altrove accennammo, in credito di maggior nobiltà, che le Tessere. A queste per lo più era dedito il volgo; di quelli più si servivano li Personaggi ancor principali. Omero introduce Achille in tal giuoco. Filostrato fa lo stesso di Patroclo; anzi in Heroie. al cap. 10. descrive la pittura, che nel Tempio di Giove rappresentava Cupidine, e Ganimede, quali giocavano a' Tali, se bene egli stesso rammenta poi due pastori d'armento presso l'altare d'Achille talmente scaldatisi in questo giuoco, ch'erano per ammazzarsi co' loro bastoni, se Patroclo non correva a spartirli coll'autorità delle sue parole, e presenza; onde non era per verità, che presso a' Greci non si praticassero i Tali da ogni sorte di gente. Anche in Roma erano in uso di persone vilissime per testimonio di Marziale. Cicerone poi volendo avvilito un confesso di Giudici sedotti a vendere la giustizia li paragonò ad un circolo de' giuocatori de' Tali. *Non enim unquam turpior in ludo talaris confessus fuit.* Pure sappiamo dall'altra parte, che a questo giuoco furono molto dediti Augusto, Giulia sua figlia, Claudio, ed  
 O 2 altri